

IL MONITORAGGIO NAZIONALE

OLTRE 3.000 ESEMPLARI DI LUPO IN ITALIA. LA STIMA DI ISPRA



Complessivamente in Italia si stima la presenza di circa 3.300 lupi. Un numero stimato intorno ai 950 esemplari si muove nelle regioni alpine, mentre sono quasi 2.400 quelli distribuiti lungo il resto della penisola. Se si calcola l'estensione delle aree di presenza del lupo (41.600 km² nelle regioni alpine e 108.500 km² nelle regioni peninsulari), si può affermare che la specie occupa la quasi totalità degli ambienti idonei nell'Italia peninsulare. Ovunque la popolazione di lupo è cresciuta, sulle Alpi si è registrato l'aumento più significativo.

Sono le stime di presenza del lupo in Italia prodotte dall'Ispra su mandato del Ministero della Transizione ecologica al termine del progetto di monitoraggio della specie realizzato a livello nazionale. Un'attività che, tra il 2020 e 2021, ha coinvolto una vasta rete di esperti nella raccolta dei segni di presenza del lupo da nord a sud. Nelle regioni alpine il monitoraggio è stato coordinato dal Centro referenza grandi carnivori del Piemonte e dall'Università di Torino (Dbios) nell'ambito del progetto Life WolfAlps Eu. Lo studio ha richiesto l'integrazione di tecniche di indagine di campo e genetiche, analizzando i risultati con i più recenti modelli statistici prodotti dalla comunità scientifica.

Trattandosi di stime, per ciascuno dei numeri relativi alla presenza va considerata una forchetta di errore: tra gli 822 e i 1.099 per le regioni alpine, tra 2.020 e 2.645 per le aree peninsulari.

Il monitoraggio è stato condotto suddividendo in celle di 10x10 km il territorio nazionale e realizzando due analisi distinte per le regioni/province autonome della zona Alpi e le regioni dell'Italia peninsulare.

La presenza del lupo è stata documentata da 6.520 avvistamenti fotografici con fototrappola, 491 carcasse di ungulato predate, 1.310 tracce, 171 lupi morti, oltre che da 16.000 escrementi rinvenuti sul terreno. Sono state condotte 1.500 analisi genetiche che hanno permesso di identificare la specie. Complessivamente sono stati percorsi a piedi 85.000 km per raccogliere i dati necessari all'indagine.

Il monitoraggio ha impegnato una rete di oltre 3.000 persone, tra operatori volontari formati e personale dei Parchi nazionali e regionali, Regioni e Province autonome, università, musei, 5 associazioni nazionali (Aigae, Cai, Legambiente, Lipu e Wwf Italia), 37 associazioni locali, 504 reparti dei Comando unità forestali ambientali e agroalimentari (Cufaa) dell'Arma dei Carabinieri. La rete di operatori è stata coordinata nella regione alpina dal progetto Life WolfAlps EU e nella regione dell'Italia peninsulare da 20 tecnici incaricati da Federparchi Europarc Italia (la Federazione Italiana dei Parchi e delle riserve naturali).

Il progetto innovativo di monitoraggio a scala nazionale, sotto il coordinamento dell'Ispra, ha permesso di superare la disomogeneità dei monitoraggi finora realizzati, definendo protocolli standardizzati che potranno permettere in futuro di analizzare le dinamiche della popolazione. Il progetto, oltre a sviluppare e applicare tecniche di indagine avanzate che assicurano il massimo rigore, ha creato una rete nazionale di operatori formati diffuso in tutto il paese. I dati raccolti e la rete creata possono fornire un supporto a enti locali e parchi nazionali per una corretta conservazione del lupo e mitigare i conflitti di questo predatore con le attività dell'uomo.

Sono disponibili sul sito Ispra materiali video relativi alla campagna di monitoraggio: www.isprambiente.gov.it/it/attivita/biodiversita/monitoraggio-nazionale-del-lupo

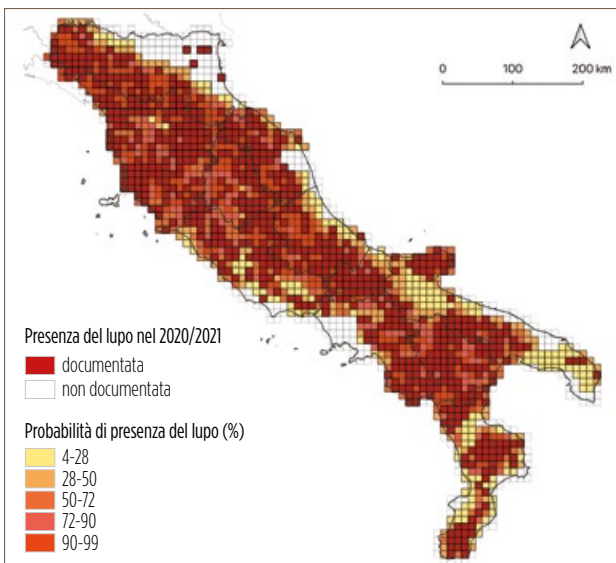
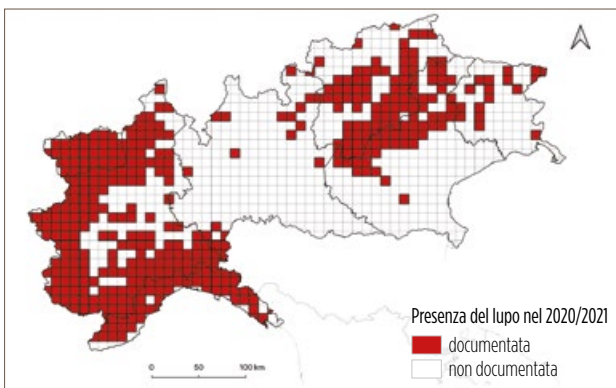


FIG. 1 PRESENZA DEL LUPO
Mappatura della presenza del lupo divisa in zona alpina e peninsulare.

MONITORAGGIO NAZIONALE DEL LUPO

Negli ultimi 50 anni il lupo è tornato, in maniera naturale, a popolare l'Italia: per una **corretta conservazione**, attraverso le politiche più adeguate, è necessario partire da dati **attendibili ed omogenei** su scala nazionale

STORIA

Il lupo, all'inizio degli anni '70, era sull'orlo dell'estinzione, ne rimaneva una piccola popolazione residua in **Italia centro-meridionale**. Dagli anni '70 la **rinaturalizzazione** di ampie zone della penisola dovute a cambiamenti **socio-economici**, le leggi di **protezione della specie**, l'istituzione di nuove **aree protette**, l'incremento delle **prede**, il cambiamento nella **percezione** e l'**accettazione culturale** del lupo ne hanno permesso una **diffusione** in gran parte dell'Italia.

LE TAPPE

- 1971** Wwf lancia una campagna nazionale di sensibilizzazione sul lupo
- 1971** Decreto Ministeriale **Natali** che proibisce la caccia e i bocconi avvelenati
- 1976** Decreto ministeriale **Marcare** lupo integralmente protetto
- 1979** Convenzione di **Berna** sulla Conservazione della vita selvatica e degli Habitat in Europa inserisce il lupo fra le specie altamente protette
- 1992** Legge 157: il lupo inserito tra le specie particolarmente protette in Italia
- 1997** Recepimento in Italia della direttiva **comunitaria Habitat** del 1992
- 2002** Piano d'azione nazionale per la conservazione del lupo a cura dell'Istituto Nazionale per la fauna selvatica
- 2005** Ministero dell'Ambiente incarica l'Istituto Zoologica Italiana di redigere un Piano d'azione aggiornato, ancora in discussione

CHI COORDINA IL MONITORAGGIO

ISPRA su mandato del MITE coordina le attività

Per la regione Alpina è coordinato dal **Centro Grandi Carnivori** nell'ambito del progetto **WolfAlps EU**

Per la regione Appenninica è coordinato da **20 tecnici** incaricati da Federparchi.

CHI È COINVOLTO

3.000 persone appartenenti a:

- 20** PARCHI NAZIONALI; PARCHI REGIONALI
- 19** REGIONI E PROVINCE AUTONOME
- 10** UNIVERSITÀ E MUSEI
- 504** REPARTI DEI CARABINIERI FORESTALI
- 1.500** VOLONTARI APPARTENENTI A: AIGAE, CAI, LEGAMBIENTE, LIPU, WWF E A 34 ASSOCIAZIONI REGIONALI E LOCALI

FORMAZIONE

sul campo e in webinar tenuta dai tecnici per **tutti** i partecipanti al monitoraggio

700 operatori

HANNO SEGUITO IL CORSO E-LEARNING APPROPPATO DA ISPRA IN **4 MODULI** E **13 UNITÀ FORMATIVE**

DOVE È REALIZZATO

L'Italia è stata suddivisa in **CELLE 10x10 km** e ne sono state selezionate **1000** all'interno delle quali sono stati tracciati dei **percorsi** detti **TRANSETTI** per rilevare i segni di presenza del lupo

CELLA

TRANSETTO

22.000 Km di transetti

85.000 Km percorsi a piedi

SEGNI DI PRESENZA RACCOLTI (OTTOBRE 2020 - APRILE 2021)

Il monitoraggio è stato condotto su **scala nazionale** seguendo un **protocollo standardizzato** e un **modello statistico** elaborato da esperti del settore

ESCREMENTO 16.000	AVVISTAMENTO FOTOGRAFICO 6.520	CARCASSA DI LINGULATO 491	TRACCIA DI LUPO 1.310	LUPO MORTO 171
24.490 TOTALE DEI SEGNI DI PRESENZA RACCOLTI	3.340 TOTALE DEI CAMPIONI SOTTOPOSTI AD ANALISI GENETICHE	1.021 TOTALE SITI DI FOTOTRAPPOLE		

STIMA DELLA DISTRIBUZIONE E ABBONDANZA DEL LUPO SU SCALA NAZIONALE

UN **DATABASE NAZIONALE** con tutti i segni di presenza raccolti. Analisi genetiche su un sottoinsieme di campioni raccolti. Tutte le regioni e le provincie autonome avranno un database relativo al proprio territorio omogeneo con il database nazionale.

LA FORMAZIONE DI UNA RETE DI RELAZIONI E CONTATTI

tra cittadini, tecnici faunistici, dipendenti di enti locali, carabinieri forestali incentrata sulle tematiche relative al lupo.

AUMENTO DEL LIVELLO DI CONSAPEVOLEZZA E CONOSCENZA

della specie nei cittadini grazie alla campagna di formazione e informazione che ha accompagnato il monitoraggio nazionale del lupo.

RISULTATI

RISULTATI INDIRETTI